



Sculture dal fondo delle tasche.

di Benoît Pype*

All'origine di questo lavoro non ci sono un'idea o un progetto definiti, ma semplicemente la capacità di osservazione. Ricordo molto bene il giorno in cui il mio guardare si è trasformato in intenzione e l'idea ha preso forma. Esplorando il fondo delle mie tasche e la polvere nel mio studio, mi sono reso conto di quanto il frammento più insignificante e banale possa esprimere una grande ricchezza formale. Mi è venuto immediatamente spontaneo paragonare questi residui da nulla ai grandi capolavori della scultura moderna: una lanetta qualunque si trasforma in un Giacometti, un pezzetto di carta in un Rauschenberg, ecc...

Il punto di partenza è quindi innanzitutto basato su di un'attenta osservazione e la capacità di sorprendersi. E' sufficiente guardare con attenzione, per scoprire quanti e quali tesori ci circondano.

*Artista







Ho iniziato questo progetto dal dettaglio più piccolo, prima di poter pensare alla visione d'insieme. Volevo fossero leggibili innanzitutto la pazienza, la lentezza e il tempo di lavoro necessario a questa impresa: il fatto che anche la cosa più banale e insignificante possa diventare straordinaria semplicemente adottando un certo punto di vista. Il mio approccio è paragonabile a quello di uno scienziato e il formalizzare l'istallazione attraverso un "tavolo di lavoro" sottolinea ulteriormente il processo della ricerca: procedere per ipotesi, paragoni, analisi, per arrivare in fine a chiedersi quale sia effettivamente il senso di ciò che chiamiamo "tempo di lavoro necessario".

Dal mio punto di vista è innanzitutto la qualità dello sguardo che dà valore alle cose e ai fatti più insignificanti. Mi piace l'idea che ci si possa stupire o sorprendere con molto poco, che un vasto universo possa germogliare dalla banalità più piatta, senza bisogno di tecnologie spettacolari o accattivanti. Basta solo la nostra capacità di guardare, di immaginare. Si tratta quindi molto semplicemente di valorizzare questa visione, di trasmettere il più possibile questa capacità di percepire le cose minuscole che ci circondano, in opposizione alla cultura dello zapping, dell'accelerazione costante. Penso che l'assurda ricerca dell'ubiquità, il rincorrere forzatamente il desiderio senza per altro mai sentirsi soddisfatti, ci abbiano fatto perdere di vista il reale valore della concentrazione, della pazienza, della visione.

